

Massimo Rizzante, Walter Nardon,
Stefano Zangrando (eds.)
Al di là del genere

Trento, Università degli Studi di Trento Editore, 2010, 114 pp.

Publicato nel 2010, il volume *Al di là del genere* raccoglie gli interventi che si sono tenuti tra l'autunno del 2007 e la primavera del 2008 nel quadro del Seminario Internazionale sul Romanzo (sir) svoltosi presso il Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Filologici dell'Università degli Studi di Trento. In tutti i saggi centrale è la questione del rapporto fra il romanzo e le varie espressioni artistiche, in particolare la musica, il teatro, il saggio, il racconto, la narrazione orale, il cinema. Come sostiene Massimo Rizzante nella premessa al volume, «la sfida è stata quella di cercare di comprendere e di segnare la frontiera delle diverse arti, piuttosto che soccombere all'ideale, oggi tanto in voga quanto illusorio, della loro contaminazione» (p. 7). Consapevoli del fatto che il romanzo sia un genere aperto, piuttosto onnicomprensivo, ma comunque dotato di proprie caratteristiche, gli studiosi hanno cercato di capire come le diverse arti dialogano con esso.

Ecco allora che Keith Botsford, parlando della scrittura di Saul Bellow, rileva che l'immaginario dell'artista «è popolato da tutte le trovate ingegnose dei secoli passati, da tutto quello che ha prodotto la lingua del mondo e da tutti quanti i linguaggi possibili - musica, pittura, progetti arditi, conquiste. Ma anche da tutti i dettagli del mondo». Marek Biencyk parte dal confronto fra i testi di Gombrowicz e quelli di Canetti per giungere a delle considerazioni sul rapporto fra romanzo e saggio. Secondo lo studioso i due generi letterari all'interno di uno stesso testo possono intessere un rapporto di convivenza pacifica o un rapporto conflittuale; nel momento in cui si verifica il secondo caso, questo aumenta la portata della forza del testo stesso.

Per tale motivo negli ultimi anni saggio e romanzo tendono ad ibridarsi sempre più, quasi come se necessitassero l'uno dell'altro e come se si soccorressero a vicenda. Non a caso Bińczyk conclude: «Nell'epoca della saggisticizzazione generalizzata, il romanzo incarna la forma eroica del saggio» (p. 44).

Dubravka Ugresic affronta il rapporto fra l'identità nazionale dello scrittore e la letteratura. Consapevole del fatto che oggi si tende ad etichettare gli autori in base alla loro appartenenza etnica, la studiosa dimostra quanto questa categorizzazione sia inutile in un mondo globalizzato come il nostro, dove la diffusa migrazione fa sì che non si possa pensare ad uno scrittore come proprietario di un'unica identità. Infatti, mentre ci si continua ad occupare dei problemi legati all'identità letteraria, storica, nazionale, etnica, europea, si sta sviluppando una vasta «zona grigia» di letteratura non legata ad alcun luogo in particolare, poiché è praticata da autori che scrivono sempre da un altrove. Dunque alla domanda «cosa c'è di europeo nelle letterature europee?» la studiosa sente di poter rispondere «c'è il signor Bhattacharaya, un indiano nato a Calcutta che vive a New York e scrive sull'Europa» (p. 53).

Benoît Dutreurtre riflette sul concetto di gusto, partendo da esempi tratti dal repertorio musicale. Dopo aver messo in relazione opere di musica classica considerate dei capolavori e pezzi meno riusciti, il critico giunge a sostenere che in letteratura vale lo stesso principio: i testi vengono apprezzati in base alla sensibilità di un'epoca, in base a dei canoni condivisi dai cultori del genere, i quali permettono di godere di un testo in un determinato periodo e poi di abbandonarlo nel dimenticatoio, per poi riscoprirlo nel momento in cui cambia nuovamente la sensibilità. È a questo punto che Dutreurtre si spinge oltre, proponendo un'ulteriore distinzione, quella fra gusto e buon gusto: «Il buon gusto vuole essere al passo con i valori dell'epoca. Il gusto, al contrario, esige semplicemente per ogni forma d'arte una curiosità che ci illumina sul suo senso e sulla sua specifica qualità» (p. 61).

Segue un'intervista a Milan Kundera a cura di Massimo Rizzante, in cui viene analizzata la produzione letteraria dello scrittore ceco. Anche qui il termine di paragone con il romanzo torna ad essere la musica. Rizzante accosta le forme di scrittura di Kundera alle forme musicali della sonata e della fuga, scoprendo come musica e narrativa

possano avvicinarsi, prestandosi addirittura strumenti e tecniche. Dall'intervista risulta infatti che sebbene alcuni testi di Kundera presentino la forma della sonata, mentre altri della fuga, due strutture tratte dalla musica, essi si nutrono anche di scrittura saggistica e fantastica.

A Kundera è dedicato anche il saggio di Simona Carretta. La studiosa affronta il rapporto fra teatro e letteratura partendo dalla pièce kunderiana *Jacques e il suo padrone*, testo liberamente ispirato al romanzo *Jacques il fatalista* di Diderot. Attraverso un'attenta analisi di «un romanzo che sembra una commedia e [di] una commedia dalla struttura romanzesca» (p. 76), Carretta dimostra come in entrambe le opere si riesca ad ottenere originalità espressiva tramite la distruzione dei canoni dei generi.

Walter Nardon accosta racconto umoristico e romanzo. Partendo dal presupposto secondo cui il racconto umoristico prevede un narratore fintamente ingenuo, Nardon riscontra che tale tecnica viene spesso utilizzata anche nei romanzi: «Se c'è qualcosa, nel romanzo, che va al di là del genere (e che proviene da un'altra fonte) forse è proprio questa modalità espressiva, questo atteggiamento del narratore» (p. 84).

Nell'introduzione si è annunciato come lo scopo del seminario fosse quello di dimostrare che il romanzo non è solo un genere onnicomprensivo, piuttosto lo si può considerare un genere che tende ad aprirsi ad altri generi, dato che può assumerne forme e caratteristiche. I saggi raccolti in questo libro, infatti, dimostrano proprio che meglio di ogni altro, il romanzo è il genere che si spinge "al di là del genere".

Autrice

Valentina Martemucci

Valentina Martemucci è dottore di ricerca in Generi letterari all'Università dell'Aquila.

Rizzante, Nardon, Zangrando (eds.), *Al di là del genere* (Valentina Martemucci)

Email: martemucci.valentina@gmail.com

Recensione

Data invio: 30/06/2011

Data accettazione: 30/08/2011

Data pubblicazione: 30/11/2011

Come citare questa recensione

Martemucci, Valentina, "Massimo Rizzante, Walter Nardon, Stefano Zangrando (eds.), *Al di là del genere*", *Between*, I.2 (2011), <http://www.between-journal.it>